

FESTIVAL PIANISTICO IL RECITAL AL DONIZETTI

Chopin e Debussy: al piano il lirismo di Beatrice Rana

Ancora una volta i bis sono rivelatori. Beatrice Rana ha regalato al pubblico un doppio agone tecnico, lo Studio n.1 op.25 di Chopin e lo Studio n.6 (Pour les huit doigts) di Debussy. Razionalità anche nei fuori programma, tecnica bruciante, acuta retorica, lirismo.

Sono gli ingredienti cardine del recital di Beatrice Rana per il Festival Pianistico, ieri sera, regina in abito lungo verde smeraldo al Teatro Donizetti. La caratura del suo pianismo, ormai decollato ai vertici più alti nei contesti internazionali si può sintetizzare così.

Non pensate a voli pindarici, il pianismo della Rana è

fatto di granitiche certezze tecniche, inscalfibili, ed è frutto di pianificazione razionalmente ponderata e pianificata, nel minimo dettaglio.

Non ci sembra inutile tornare al suo primo passaggio a Bergamo, il concerto alla Società del Quartetto, marzo 2014 (Bach, Schumann e Prokof'ev): allora questa impostazione era già evidente.

Il recital di ieri sera ha aggiunto che la pianista leccese in questi sette anni ha affinato e reso ancor più smagliante, approfondita e accurata la batteria di strumenti e di strategie del suo pianismo. Oggi è un interprete con la maiuscola, a tutto tondo, capace di conferire una cifra sua, originale, alle pagine e ai capolavori che affronta. A differenza di altri

vincitori di concorsi internazionali, la sua stella gradualmente ha brillato costante e sempre più.

Il suo Bach - la Suite Francese n.2 - è un magnifico gioco di timbri e polifonie cantanti (Sarabanda), domina un suono tondo e carezzevole, un timbro morbi-

do e affettuoso (Allemanda), con piccole esitazioni di alta sagacia retorica, imitazioni lievi e soffici (Aria) e molti altri giochi inconfondibilmente bachiani.

I quattro Scherzi di Chopin - una sequenza interrotta dall'applauso non trattenuto del pubblico, per apprezzare ogni singola magnifica esecuzione - ci hanno restituito una lettura assolutamente «conforme» a tante letture, ormai storicizzate o d'abitudine.

Un po' come per De Maria, non ci sono stati gli stravolgimenti e le visioni oblique dei russi - bensì una linearità consona allo Chopin più «noto».

Eppure, come lei stessa ci ha detto nella sua intervista di ieri, Chopin sotto le sue potenti dita assume una forza dirompente, sempre attuale, «classica». E



Beatrice Rana ieri sera durante la sua esibizione al Festival pianistico FOTO ROSSETTI

primo Scherzo (e non meno il Secondo) la veemenza di accordi solitari e improvvisi, si alternava

a momenti di lirismo dolcissimo, di quintessenze timbriche studiatissime. Insomma grandi affreschi epici, geniali, carichi di emozioni e di lirismo commovente. Affreschi giustamente passati alla storia.

Bernardino Zappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

proprio per l'inedita struttura musicale evidenziata dalla pianista. Beatrice Rana ha esaltato le dirompenti novità dello Scherzo in versione Chopin, fatto di contrasti anche brutali e violentissimi. Sotto le sue dita, a partire dal

